



www.tedcitatelsuono.net

Medelta

del suono



FM ACOUSTICS
155 e 103

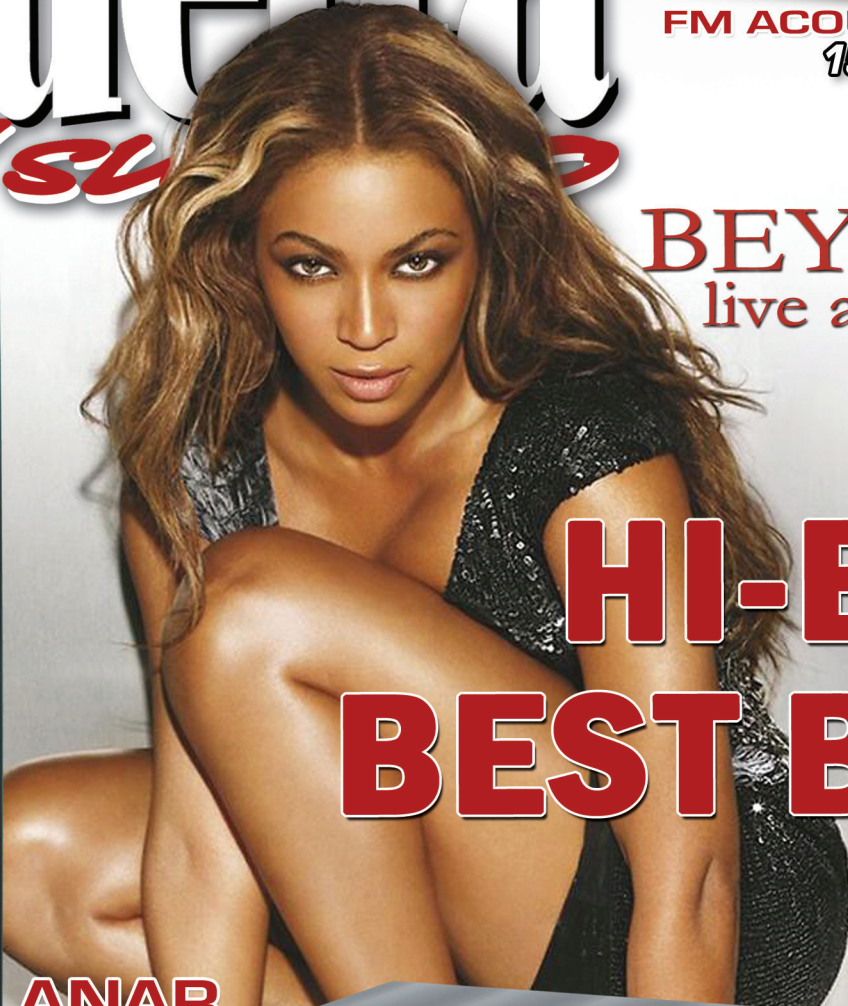


BLU PRESS FEB. 12 - N. 194

5.50 €



MAGNEPLANAR
MAGNEPAN 1.7



BEYONCÈ
live at Roseland

HI-END, BEST BUY!



JEFF ROWLAND
Model 102 e
CAPRI

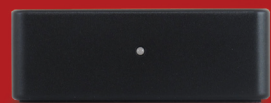
in prova



MANLEY JUMBO SHRIMP



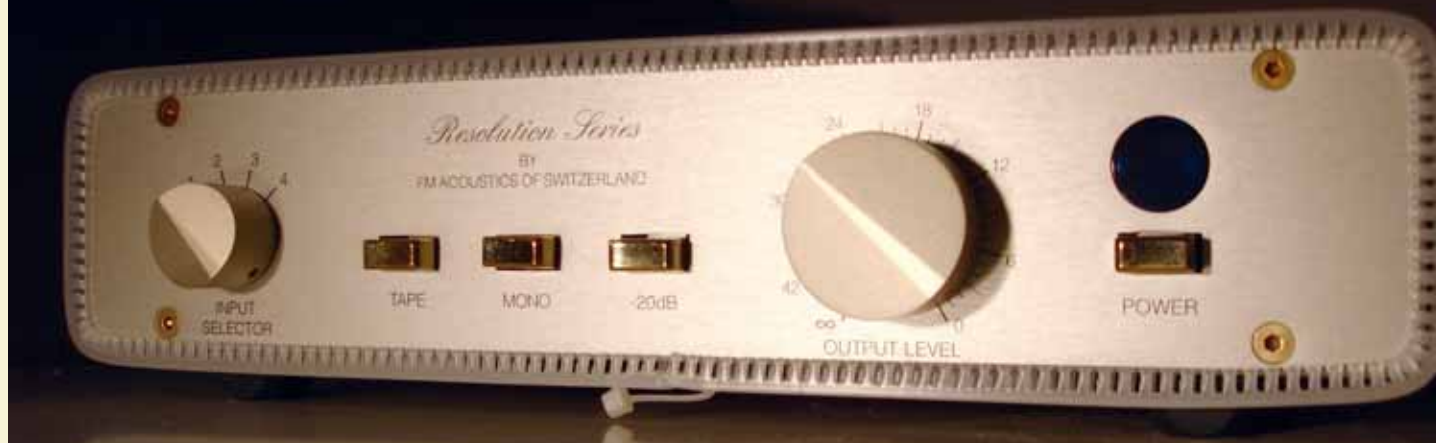
McINTOSH C48



APRIL MUSIC STELLO U3 USB

Mensile - Anno XXII - numero 2 - Febbraio 2012 ISSN 1121-5313

FM ACOUSTICS *FM155 & FM108*



di Andrea Della Sala

Cosa mangiano gli Svizzeri? Mi chiedo quale sia il loro cibo preferito perché deve esserci un qualche ingrediente che, una volta ingerito, spinge a ricercare, ad ogni costo, la perfezione. Un Paese che nei suoi quattro cantoni ha una popolazione che non arriva a otto milioni di individui, come potrebbe altrimenti essere la patria di molte delle più esclusive realizzazioni nei campi, fra gli altri, dell'orologeria e dell'alta fedeltà di più alto livello? Non sarà mica solo la cioccolata, vero?

Questo scritto vuole essere soltanto il diario di tre mesi di convivenza con queste elettroniche, ospitate nella mia sala d'ascolto personale in un momento di intenso traffico di apparecchi da testare, per tentare di capire fino in fondo, e senza troppi dubbi, quale sia quell'indefinibile allure che circonda questi prestigiosi, e costosi, oggetti audio.

Ogni tanto, ogni qualvolta avrò la ventura di poter ascoltare in grande rilassatezza apparecchi audio di questa levatura ve ne riferirò su queste pagine. Sul mio diario d'ascolto, senza fretta, senza sottostare ai tempi di stampa, prendendomi tutto il tempo che serve.

Manuel Huber, proprietario e progettista della FM Acoustics, per tornare alla domanda iniziale, deve essere un tipo particolarmente goloso a tavola, qualunque sia il famigerato ingrediente segreto, perché da più di trent'anni le sue creature popolano i sogni audiofili più inconfessabili. Nella sua carriera, dapprima specializzata in amplificazioni per uso professionale da cui ancora derivano le creazioni più recenti, Huber ha dimostrato al mondo cosa volesse dire il termine alta fedeltà nel suo senso più pieno.

Fedeltà assoluta alla forma d'onda che viene posta in ingresso all'amplificatore fino a che questa non venga inviata ai magneti dell'altoparlante.

Punto e basta.

Per riuscire in ciò i suoi progetti, che non prevedono alcunché di esoterico, sono informati ai criteri più stringenti in materia di selezione dei componenti, al controllo delle impedenze interne, alle dissipazioni termiche e magnetiche dei trasformatori, alla linearità della risposta in frequenza al variare del carico. Insomma la filosofia di FM Acoustics è quella di ricercare un suono che sia la risultante di tutte le possibili attenzioni volte ad evitare di sporcare, seppure minimamente, il flusso di elettroni da aumentare in potenza.

Lo so, questo è anche il credo di centinaia di altri costruttori.

Il fatto è che moltissimi dei suoi competi-

tors, però, non resistono alla tentazione di imprimere una seppur lieve impronta sonora al lavoro delle loro amplificazioni.

E, aggiungo, li posso anche capire.

Anzi, mi chiedo cosa sarebbe della nostra passione se non potessimo giocare, almeno un poco, a combinare tra loro, ovviamente con tolleranze bassissime, le diverse voci dei diversi prodotti.

Cosa sarebbe stato di Conrad Johnson senza la sua voce calda e soffiata o di Audio Research senza la sua capacità di pilotaggio e lucidità?

Punti di vista, quindi.

Tanto quello di FM quanto quello, mai apertamente dichiarato, di moltissimi altri.

Punti di vista che nel caso di FM Acoustics, per assurdo che possa sembrare, hanno comunque partorito un'impronta sonora di famiglia.

L'impronta della linearità assoluta. Del silenzio. Della forza. Della dinamica.

Il suono meno colorato che si possa immaginare è infatti pur sempre uno dei suoni possibili.

Terribilmente affascinante, anche se non scevro da particolarità e non privo di controindicazioni.

L'APPROCCIO

I tre apparecchi, appartenenti alla serie Resolution, sono realizzati utilizzando un telaio di dimensioni molto ridotte, più piccolo di quello di molte radiosveglie e inquietantemente vicino per foggia, rapporti dimensionali e colore della finitura esterna a quello di molti rack giapponesi in esposizione nelle grandi superfici commerciali.

Un contatto più ravvicinato tuttavia svela immediatamente la perizia costruttiva e la perfezione raggiunta da questi scatolotti. Accoppiamenti tra i lamierati (di spessore notevole date le dimensioni) curatissimi, viti a vista perfettamente a filo con i frontali, satinatura e lucidatura delle altre superfici semplicemente di un altro pianeta informano immediatamente anche il più sprovveduto degli avventori che qui si sta maneggiando roba che, a dispetto del peso e delle dimensioni, non deve essere particolarmente economica.

E infatti non lo è.

Circa diecimila euro per il pre e più di ottomila euro a finale sono una somma di tutto rispetto per qualsiasi elettronica audio, figurarsi per oggetti che tutti insieme non arrivano a pesare molto più di dieci chili.

Non so come dire, per giunta, che questi sono solo gli apparecchi più economici del listino del costruttore svizzero.

Gli altri compagni di scuderia, dal basso verso l'alto, cominciano a costare dal doppio di queste cifre in su.

Ma vediamoli un poco più da vicino.

Il preamplificatore 155, operante in classe A senza controeazione, è dotato di una piccola alimentazione separata (la stessa che alimenta il pre phono 122), oltre alle manopole per il controllo di volume e la selezione degli ingressi, presenta tre pulsanti rettangolari con i quali si selezionano l'uscita tape out, l'ascolto in mono e il muting che attenua di 20 db il guadagno.

Posteriormente sono presenti gli ingressi linea, tutti rca, così come rca sono le uscite, la doppia connessione tape out e il connettore proveniente dall'alimentazione separata.

Il finale è un apparecchio completamente bilanciato, a cominciare dagli ingressi esclusivamente xlr, per cui qualora si decida di accoppiarlo al pre di famiglia occorre procurarsi un cavo che preveda la doppia connessione rca/xlr o degli adattatori.

Anche se così il segnale non è bilanciato perché proveniente da un apparecchio che bilanciato non è, il finale automaticamente lo rende tale.

Per i miei ascolti ho utilizzato un cavo di segnale FM realizzato proprio per collegare fra loro il pre 155 con i finali 108, rca a monte e xlr a valle.

I finali erogano 70 W RMS su otto ohm e sono dichiarati stabili fino a 1 Ohm.

Sia il pre che il finale, come tutta la produzione FM, sono costruiti a norme militari.

Sul frontale dei 108 c'è solo il pulsante di accensione e il logo retroilluminato in verde.

Sul pannello posteriore, oltre all'ingresso di linea bilanciato e a delle piccole alette di raffreddamento, troviamo un piccolo, piccolissimo, potenziometro blu che serve a regolare il guadagno del finale medesimo.

A parte il fatto che è così stramaledettamente minuscolo da avere la testa con un intaglio a vite onde poter essere regolato con un cacciavite tipo quelli da orologiaio (strano, eh?), esso rappresenta la cosa più importante in vista della regolazione finale di un suono che, grazie ad esso, può essere finemente modellato sulle proprie necessità.

Si perché questo controllo, come vedremo più avanti, modificando il guadagno, agisce in maniera apprezzabile anche sullo smorzamento del basso, sulla maggiore o minore capacità di resa delle armoniche e, in qualche modo, anche sulla sensazione di velocità del finale.

Purtroppo, essendo questo pirulino blu così piccino (l'ho già detto?), è anche difficile riuscire a settare i due apparecchi allo stesso modo e questa è invece

un'operazione da fare con molta attenzione onde evitare sbilanciamenti nell'immagine stereo.

Unico, piccolo difetto che mi sento di imputare alla FM (a parte la cronica mancanza di telecomando nei pre) che, abituata evidentemente con l'orologeria nazionale, non tiene necessariamente in conto chi come me ha delle mani da fabbro e una vista da talpa.

Nessuno dei tre apparecchi prevede la possibilità di sostituire i cavi di alimentazione perché in casa FM Acoustics i progetti vengono messi a punto nella loro interezza.

Anzi, nei modelli di amplificatori finali del resto del listino del costruttore svizzero, non è possibile neanche scegliere dei cavi di potenza a proprio piacimento, essendo le terminazioni per questi realizzati in maniera da poter allacciare solo i cavi della casa.

Il 108 ospita invece dei normali morsetti per non obbligare il loro proprietario a spendere le non poche migliaia di euro necessarie per portarsi a casa i cablaggi FM.

ASCOLTO

Questo "Diario d'Ascolto" è stato deciso così, su due piedi, in occasione della visita che ho effettuato presso Audio Graffiti, importatore del marchio elvetico, per la presentazione del nuovo lettore cd della Spectral lo scorso ottobre.

Ho visto questi tre apparecchietti che pilotavano delle sontuose casse Magico Q5 (avete presente?) e non ho resistito, non avendo mai avuto l'opportunità di ascoltare in maniera controllata, in casa, i prodotti di Manuel Huber.

Visto anche che tutti e tre insieme non superano i dodici chili di peso, li ho messi in macchina e con molta calma me li sono ascoltati fino ad oggi, evitando di portarli in redazione, e quindi, come appare evidente dalle foto neanche in sala fotografica (non ho neanche tolto la plastica protettiva ai frontali).

Questi oggetti hanno avuto la ventura di capitarmi in sala d'ascolto in un momento in cui la dotazione di altri oggetti in prova era particolarmente ricca.

Per cui, inseriti nel mio impianto d'ascolto personale, sostituendo una volta il preamplificatore Klimo Merlin LS+, una volta una doppia coppia di finali Klimo Beltaine e una volta sia il primo che i secondi per pilotare i diffusori Merlin VSM MXR, si sono interfacciati anche con il preamplificatore Spectral 30SS G2, i finali Cary Audio Cad 805 Anniversary (di cui presto potrete leggere le relative schede d'ascolto) e con i diffusori Wilson Audio Duette (la cui prova è stata pubblicata sullo scorso numero di Fedeltà del Suono).

Retro del preamplificatore FM155: da sinistra a destra il connettore per l'alimentazione separata, il selettore per la messa a terra, le uscite di segnale, ingresso e uscita del tape monitor e la teoria dei 4 ingressi.



Dunque, iniziamo dal preamplificatore FM 155.

In tutte le configurazioni d'ascolto il suo carattere sonico è stato sempre facilmente individuabile, carattere che è in maniera incontrovertibile definibile come chiaro, linearissimo, e metronomicamente inflessibile.

Immaginate di togliere a qualsiasi programma musicale una leggerissima patina di lordura, che evidentemente è presente anche quando non sembra affatto possibile che ci sia, e otterrete il suono del 155. Il suo ingresso in campo è tale da far apparire tutte le altre elettroniche, e specialmente il Klimo Merlin, come dotate di un leggero effetto loudness.

Il 155 rende il messaggio sonoro mediamente più asciutto, controllato, veloce.

In associazione con i suoi finali, i quali sono stati lasciati in un primo momento con il controllo di guadagno al massimo così come mi erano stati consegnati, la manopola del volume non ha mai superato le ore nove di apertura.

In questa configurazione l'unico paragone sonico che mi viene da fare è quello tipico dei registratori DAT. Un suono ultra veloce, stentoreo, raffinatissimo in gamma alta, aperto in gamma media e con un basso solido, dal notevole clangore, tremendamente a fuoco e controllato.

Talmente tanto controllato che, francamente, dopo un po', ho cominciato ad armeggiare con il cacciavite per regolare il guadagno dei finali verso posizioni meno estreme.

Si perché, anche se li per li, la sensazione di pulizia, di nitore, di apertura è davvero straordinaria e spinge ad ascoltare molti dei dischi che si amano di più, anche quelli non esattamente ben registrati per via della capacità di queste macchine di riuscire a cesellare finemente anche le asprezze più dure, a lungo andare ci si ritrova a chiedere di più in termini di coinvolgimento emotivo.

Prima ancora di dedicarmi al settaggio del guadagno dei finali però, ho provato a scollegare il pre 155 e a far suonare i finali 108 con il preamplificatore Klimo.

E qui le cose sono migliorate per quanto concerne la risposta in basso, non in termini di estensione ma di contenuto armonico, perdendo però il clangore e una parte delle velocissime prerogative di controllo del pre svizzero, e di piacevolezza generale.

Ovvero, come un ascolto senz'altro meno accurato e preciso può, in talune circostanze, essere battuto da un suono meno raffinato e corretto ma senz'altro più accondiscendente e meno stancante. Quale sia il migliore è un autentico dilemma.

Per contro, il collegare il 155 ai finali Klimo rendeva la prestazione molto vicina al mio ideale sonico, fatto di ariosità, dettaglio, raffinatezze distribuite su tutta la gamma.

Soltanto che con i Beltaine non riuscivo ad estrarre granché dalle Wilson. E siccome le Duette erano in prova proprio in quei giorni ho deciso di incrociare i due finali 108 con il pre Spectral 30 SS G2.

Così facendo ho ottenuto un suono lievemente più carnoso pur in un ambito di estrema linearità e compostezza dove è il dettaglio fine e la perfetta messa a fuoco del messaggio sonoro a rendere memorabile qualsiasi ascolto.

Molti appassionati tendono a considerare Spectral, specialmente nei pre, come apparecchiature ingessate, legnose, tendenti all'azzurro, in una parola, fredde.

Niente di più sbagliato!

Leggende metropolitane...

Lo Spectral 30SS è un pre che se non fosse per via di un basso tellurico, profondissimo e sempre molto controllato, potrebbe, in un ascolto al buio, essere scambiato per un valvolare di grande razza.

L'ariosità estrema, la totale e assoluta assenza di grana, la mancanza di qualsiasi forma di artificialità elettronica che possiede questo pre si sono dimostrate caratteristiche vincenti nell'accoppiamento con i finali FM in prova.

E veniamo dunque a parlare un poco di questi straordinari oggetti.

Io, devo dire la verità, dopo tanti anni di ascolti di oggetti audio di tutti i tipi sono un poco confuso.

Si perché non capisco più quali siano le cose davvero importanti in un'elettronica di altissimo livello.

Ascoltando i 108 si scopre che un telaio da trenta chili è forse del tutto inutile, che il fatto di produrre copiosamente calore è indice forse solo di spreco di corrente, che le lunghe teorie di dispositivi di potenza viste tante volte in amplificatori che possiedono la metà della spinta di questi svizzeri forse è addirittura fuorviante.

Non sono un tecnico, ho sempre rifiutato di approfondire certe tematiche, probabilmente sbagliando, non saprei.

Per me è sempre stato importante soltanto il suono finale di un determinato apparecchio a prescindere da forma, contenuto, aspetto, peso, caratteristiche tecniche dichiarate.

Ebbene, anche se qualcuno potrà darmi una bella lezione di elettronica applicata all'audio, assumendo che la mia scarsissima preparazione scientifica me la possa far comprendere a fondo, resterà per sempre nella storia dell'audio questo piccolo amplificatore mono svizzero che continuerà beatamente a fregarsene di tutte le teorie, di tutte le discussioni fra appassionati, di tutti i pregiudizi di chi pensa che un finale potente debba essere grande.

Come la mettiamo?

Questi gingilli dal peso inferiore ai cinque chili cadauno hanno pilotato le Wilson come se stessero muovendo un fuscillo e, letteralmente, hanno fornito una grinta (non disgiunta da grazia sopraffina) alle mie torri di riferimento, quelle Merlin VSM che molti sbandierano essere adatte solo per le valvole. Ma se non avessi visto coi miei occhi e sentito con le mie allenatissime (consentitemelo) orecchie che l'importatore fa suonare egregiamente i diffusori Magico Q5 con i finali 108 di FM Acoustics, stenterei ancora a credere a cosa siano stati capaci di fare nella mia sala d'ascolto.

Con lo Spectral a pilotarli, Spectral che in quest'ultima incarnazione del suo pre top di gamma ha pensato bene di abbassarne il guadagno, e con il controllo di guadagno dei finali settato nella posizione massima, semplicemente ho goduto del migliore ascolto della mia vita nella mia sala d'ascolto.

In un ambito di assoluta correttezza generale, la microdinamica, il dettaglio e la ricostruzione spaziale sono a livelli altissimi, con un controllo e una profondità delle basse frequenze da lasciare sbigottiti.

Il medio e l'acuto vengono resi con un'incredibile dose di aria tutt'intorno.

I transienti, mai violenti seppure velocissimi, fulminei, spaventosamente materici e mirabilmente collocati nella scena tri-

dimensionale risultano, nonostante questo, dolcissimi nell'aprire e spargere le code armoniche successive all'impatto.

Le voci sono vere, presenti, stagliate su un fondo nero come la notte, sfondo che riesce a rendere anche le più impercettibili sfumature godibili e reali come poche volte ho ascoltato nella vita.

Tornando ad ascoltare i finali con il loro pre, noto ancora una qualche eccessiva forma di ritegno armonico, come se ci fosse un freno a mano tirato nella capacità di librare nell'aria tutto il timbro, tutta la luminosità, tutta la presenza che invece la registrazione possiede.

Armeggiando con il foruncolino blu del controllo di guadagno ho cominciato a capire.

Con questo portato al massimo, i finali diventano delle micidiali macchine da guerra per quello che riguarda essenzialmente la capacità di pilotaggio, che aumenta a dismisura, e la resa armonica.

Abbassandolo invece, il suono dei 108 diviene più umano, perdendo rigidità e una qualche forma di legnosità che col pre della Spectral e con il Klimo Merlin viene sapientemente mitigata.

La vera meraviglia si ottiene con il pre 155 che pilota i propri finali con il guadagno regolato a tre quarti.

Il suono si ingentilisce lievemente, quel tanto che basta per poter godere fino in fondo delle casse armoniche degli strumenti, della molla del basso, del respiro dei cantanti.

E per ogni diffusore, e ogni lettore o giradischi (e perfino per ogni cavo) che dovesse cambiare rispetto a una data catena, occorre spendere del tempo onde trovare la migliore sinergia fra la spinta, la forza, la dinamica e la grazia, la sciocchezza, l'immensa facilità di emissione che queste macchine sanno donare a qualsiasi diffusore.

Il tempo speso per girare la microscopica manopolina blu ripagherà con ascolti affascinanti, così diversi dal main stream audio odierno fatto di estremi in evidenza, di dinamiche esplosive ma prive di quella gentilezza propria che è la caratteristica principale di qualsiasi ascolto dal vivo, anche quando si stesse ascoltando una tromba a tre metri di distanza.

Per tentare di essere più chiaro credo che la distorsione prodotta dal trittico svizzero sia bassissima, dannatamente bassa.

E la capacità dinamica tremendamente alta.

Come altissima è quella sensazione di fedeltà assoluta al timbro che ci fa sedere di fronte all'impianto, chiudere gli occhi e venire teletrasportati in una qualche sala prove dove i nostri beniamini risuonano per la milionesima volta il loro repertorio.

Retro del finale FM108: da sinistra a destra, i morsetti per i diffusori, le alette di raffreddamento, il famigerato pirulino blu e il connettore XLR.



CONCLUSIONI

Prodotti seri questi FM Acoustics.

Talmente tanto da potere essere immessi sul mercato senza nessun riguardo per quelle che gli audiofili considerano cose irrinunciabili: circuitazioni complesse, telai disegnati dal Capitano Spock, pesi ingestibili.

Non sono del tutto sicuro del fatto che siano prodotti capaci di conquistare frotte di appassionati.

Qui il gioco si riduce all'osso. Nonostante la possibilità di condire il suono al contorno scegliendo diffusori e sorgenti che in un modo o nell'altro convergano verso il proprio ideale sonico, la cifra stilistica di questi apparecchi è l'assoluta linearità, un'ampiezza di banda incredibile e una forza nel pilotaggio che può destabilizzare chi ricerca un suono interpretativo (cosa rispettabilissima e in alcuni casi addirittura raccomandabile).

Mi sembra di poter dire che i finali siano molto più universali del pre, in virtù del controllo di guadagno che ne cambia in qualche modo la modalità di funzionamento senza alterarne il grande rispetto che questi hanno per i timbri, le armoniche, le dinamiche dei diversi programmi musicali.

Il preamplificatore è molto vicino a quello che potrei definire il filo con guadagno ideale. Un apparecchio di rara silenziosità, capace di porre in evidenza i soggetti sonori in maniera ectoplasmatica, veloce e raffinatissimo ma che, per la somma di tutti questi superlativi, potrebbe perfino risultare un poco troppo crudo per una certa parte di appassionati. Se l'impianto già di per sé vira verso l'asetticità, la velocità e la trasparenza estrema si corre il rischio di ottenere sonorità, per quanto realistiche e inappuntabili, un tantino boreali.

Come al solito, la sinergia la fa da padrone.

Un trittico come questo associato ad un diffusore lievemente scuro, generoso, dal suono grande come le Wilson Duette può lasciare tramortiti per sempre, senza più possibilità e volontà di cambiare. I finali 108 associati ad un pre che va

nella stessa direzione del pre svizzero ma che lascia, nonostante la grande autorevolezza e linearità, un po' di spazio al versante romantico della riproduzione (come lo Spectral che ho avuto come compagno di merende per un lungo periodo) riesce di nuovo a chiudere il cerchio, spostando la riproduzione verso sonorità maggiormente carnose e turgide, meno rarefatte ma altrettanto raffinate.

Insomma, è inutile girarci intorno, il pre FM 155 e i finali FM 108 rischiano, non appena portati in casa, di togliere al gioco audiofilo un bel po' del suo fascino perché immediatamente se ne capisce l'enorme caratura.

Ci si siede e ci si domanda cos'altro chiedere di più e, un secondo dopo, o si decide di tenerli per sempre o, coscientemente, li si riporta in negozio per continuare a giocare ancora un po'. Anche se, prima o poi, credo di poter affermare che è qui che arriverà chi vuole solo ascoltare musica ai più alti livelli.

Non mi resta che invitare a cena Manuel Huber e vedere cosa ordina... **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

FM155

Tipo: preamplificatore

Circuitazione: Classe A, assenza di controeazione

Ingressi linea: 4 rca, tape monitor

Controlli: Muting a -20 dB, uscita tape out, mono-stereo

Peso: 1,9 Kg

Telecomando: no

Prezzo IVA inclusa: euro 9.990,00

FM108

Tipo: amplificatori finali mono

Potenza di uscita di picco: 140 W @ 8 Ohms;

260 W @ 4 Ohms; 400 W @ 2 Ohms;

Potenza di uscita RMS: 70 W @ Ohms;

130 W @ 4 Ohms; 200 W @ 2 Ohms

Corrente massima all'uscita: 15 A

Distorsione: 0,005% THD

Ampiezza di banda: 1 Hz to 60 kHz; Settaggio

interno per Passa Basso a 1 kHz e 60 kHz e

Passa Alto da 1 Hz a 1 kHz

Tempo di salita: 3 uS

Hum & Noise: Migliore di -100 dB

Sensibilità di ingresso: 0.9V

Impedenza di ingresso: 40 kOhm

Impedenza di carico: Da 1 Ohm a 10.000 Ohm.

Possibilità di gestire comunque carichi anche inferiori a 1 Ohm.

Note: protezione elettronica

Prezzo IVA inclusa: euro 8.280,00 cad.

Distributore: Audio Graffiti - Tel. 0373 97.04.85

Web: www.audiograffiti.com